

Quando il cabaret è filosofico

Dall'8 al 21 a Teatro Due un originale «Leopardi»

«...Or la vita degli italiani è appunto tale, senza prospettiva di miglior sorte futura, senza occupazione, senza scopo, e ristretta solo al presente» scriveva Giacomo Leopardi nel suo *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degli Italiani*, l'operina da cui la Fondazione Teatro Due, in collaborazione con lo Stabile di Torino, ha tratto *Leopardi* (in scena al Due dall'8 al 21 gennaio), un cabaret filosofico-letterario per attori e musicisti.

Un'originale formula teatrale affidata all'intellettuale regista Claudio Longhi, abituato a muoversi al confine fra letteratura e teatro. Formatosi alla scuola di Ezio Raimondi e Luca Ronconi, del quale è assiduo collaboratore (sta lavorando al suo fianco per il progetto «Domani» ideato dallo Stabile di Torino per le Olimpiadi) il giovane Longhi, forte di una solida preparazione filologica e letteraria, va riscotendo successo come regista (*Moschea e Ite misa est*) e autore di saggi.

Intervistato in una pausa delle prove, ha raccontato la

genesì di *Leopardi*, circa un anno fa, durante una conversazione con Paola Donati e Walter Le Moli: «Scoprimmo un comune interesse per quest'operina in cui un Leopardi ventiseienne s'interroga sullo stato dei costumi della società italiana. In Italia, a parer suo, manca un'identità nazionale: se pensiamo alle discussioni odierne sul decentramento è abbastanza inquietante e sintomatico».

Cosa l'ha indotto a scegliere questa peculiare forma teatrale?

«Nel pensare all'organizzazione di questo spettacolo ho sempre avuto in mente due modelli diametralmente opposti, il cabaret e la tragedia greca, che hanno vari punti di contatto: l'assunzione dell'impegno politico-civile come dimensione costituzionale del fare teatrale, l'enunciazione proiettata verso la platea, un tessuto narrativo articolato per nuclei chiusi. Nello spettacolo ci sono quadri staccati, altrettanti capitoli del discorso intramezzati da frammenti delle operette morali e dei canti nel tentativo di creare un

mosaico di punti di vista uniti da un unico fil rouge, che è il Leopardi stesso. L'obiettivo è rendere la complessità della scrittura leopardiana».

Nelle note di regia lei scrive di voler «ricreare in scena una mente che sta pensando».

«Gli attori recitano in una lingua finta, perché il 90% del nostro repertorio è costituito da testi stranieri tradotti. Mi premeva esplorare l'interna polifonia della lingua originale, il coro di voci che sta dentro questa scrittura, la dinamica di pensiero interna precedente la stesura. M'interessava leggere questi testi nel momento in cui la lava del pensiero si sta cominciando a solidificare in parola».

Quali sono le opere leopardiane che ama maggiormente?

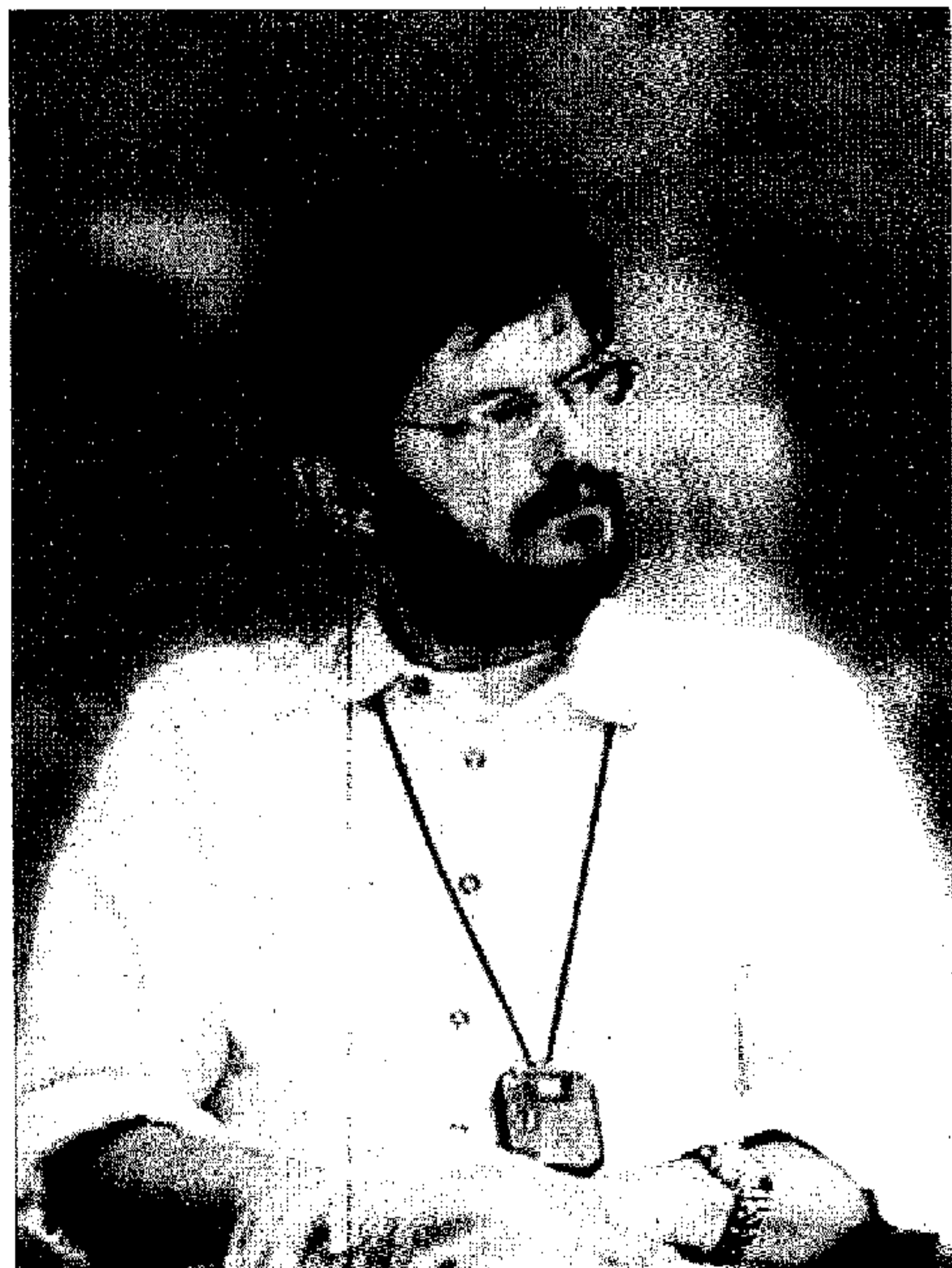
«Confesso di avere una passione per *Operette morali*, *La ginestra*, *A se stesso*, *L'ultimo canto di Saffo*, ma sono preferenze che variano con le stagioni della vita».

Pensa che il teatro, magari esplorando forme espressive contaminate con lette-

ratura e musica, abbia una valenza sociale nella società contemporanea?

«Una delle utopie della cultura occidentale è stata quella della fusione di diverse forme d'arte con questa straordinaria carica di passione conoscitiva nel momento in cui si cerca di capire il rapporto tra linguaggio verbale articolato e linguaggio musicale. Il teatro, comunque, non è attuale, non è di massa, è l'unica forma d'arte che richiede sia tu ad alzarti e ad andarlo a cercare. Il rapporto del teatro con la contemporaneità non è ovvio ma va esplorato. Anche lo spettacolo di maggior successo fa picchi di audience che non sono nemmeno paragonabili alla più squallida fiction. Ora, mi chiedo, parlare della contemporaneità a teatro significa appiattare il teatro sulla contemporaneità o usare l'alterità temporale del teatro per avere uno sguardo altro sull'oggi? Negli ultimi tempi sto cominciando a propendere per questa seconda possibilità».

Claudia Olimpia Rossi



Il regista Claudio Longhi.

Il regista Longhi: «Porto in scena le opere del poeta di Recanati»

